

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SVĀMI VIVEKANĀNDA

Discorsi Ispirati
3-6 Luglio 1895

Quaderno n° 21

15 Maggio 2007

Advaita_Vedanta@yahoogroups.com



3-6 Luglio 1895

(Discorsi Ispirati)

Mercoledì 3 Luglio 1895

In generale la religione umana inizia con la paura. “La paura di Dio è l’inizio della saggezza”; più tardi si capisce che “l’amore perfetto dissipa la paura”. Tracce della paura rimarranno con noi finché raggiungiamo la Conoscenza, capire chi è Dio. Quando Cristo, uomo, vide l’impurità la denunciò. Dio non vede la debolezza umana e non ha rabbia. Più cresciamo in Amore, virtù e santità, più vediamo attorno a noi amore, virtù e santità. Il condannare gli altri di fatto condanna noi stessi perché come possiamo vedere gli altri là fuori, se non vediamo dentro di noi? Si migliora nel mondo solo attraverso l’amore; Per molti anni, l’uomo ha criticato e condannato altri uomini e non è mai servito a niente. L’Assoluto è la vera anima della filosofia *Vedānta*. Coloro che credono nel dualismo, tendono a diventare intolleranti, perché pensano di aver ragione. I Vaiṣṇava in India sono la setta più intollerante. La storia dice che fra i Śaiva, un’altra setta dualista, uno dei devoti di nome Ghantakarma, che adorava moltissimo Śiva e non desiderava sentir dire il nome di un’altro Dio, si mise alle orecchie due campanelli cosicché non sentiva le voci degli altri quando invocavano il nome di altri dei. Śiva però volle insegnargli che non c’è differenza fra Lui (Śiva) e Viṣṇu, per cui un giorno gli apparve come mezzo Śiva e mezzo Viṣṇu, mentre Ghautakarma bruciava l’incenso ai suoi piedi.

Ma il devoto era talmente bigotto che quando vide la mezza parte di Viṣṇu, gli tappò le nari per impedirgli di godere dell’odore dell’incenso.

Per amare Dio, ci dividiamo i due parti. L'io ama se stesso. Dio mi ha creato e io ho creato Dio. Abbiamo creato Dio a nostra immagine e somiglianza. Siamo noi che lo abbiamo fatto diventare il nostro maestro, non è stato Lui a farci diventare i suoi servi.

Quando capiremo che siamo Uno con Dio e che siamo amici, allora ci sarà uguaglianza e libertà. La paura non passerà mai finché pensi di essere un'entità separata da Lui.

Non chiederti cosa succederà del mondo, lascia che il mondo faccia. Ama e non chiedere niente, non guardare oltre, ama e dimentica tutto ciò che non viene dal cuore. La vera idea di Dio è Amore.

Quando guardi un gatto che ama i suoi gattini, osservali e prega. Dio si è manifestato in questo, credici profondamente. Ripeti: "Io sono Te" perché possiamo vedere Dio dappertutto. Non cercarlo ma osserva e lo vedrai in ogni cosa. Che Lui ti mantenga vivo, tu sei la luce del mondo, l'anima dell'universo! L'Assoluto non si può venerare per cui bisogna venerare la sua manifestazione; come Gesù che è diventato Cristo, anche noi possiamo e dobbiamo manifestarci come tali. Cristo e Buddha sono stati ciò che noi dobbiamo cercare di diventare. La Madre è la manifestazione più grande dopo Cristo e Buddha. L'*ātman* è senza paura, quando preghiamo un Dio, separato da noi, non sappiamo cosa stiamo veramente facendo. Quando però conosciamo il Sé, allora capiremo che la più grande espressione dell'Amore è l'unione.

«Una volta, quando io ero una donna e lui era un uomo, l'amore crebbe così tanto che non c'era più lui né io. Ricordo vagamente che un tempo eravamo due, ma l'amore arrivò fra noi e siamo diventati Uno». (*Poesia persiana Sufi*)

La Conoscenza esiste ed è eterna, coesistente con Dio. L'uomo che scopre la spiritualità è ispirato; questa ispirazione è rivelazione, ma anche questa è eterna; non deve essere cristallizzata come fosse l'ultimo scopo e quando raggiunta non deve essere seguita ciecamente.

Gli Indù sono stati criticati dai loro colonizzatori perché erano capaci di criticare la loro religione e questo li rendeva "liberi". Essi sono il popolo più religioso sulla terra, parlare di cose sacre in modo positivo o negativo, fa parte del santificarsi. Per loro non c'è superficialità nei confronti di profeti, libri o anche per la pietà ipocrita.

La chiesa ha cercato di adattare la vita e la figura di Cristo a sé stessa, non vice versa e cioè adattare se stessa alla vita di Cristo. È stato Cristo a creare ciò che poi è stata chiamata Chiesa; per cui solo parte delle sacre scritture sono state preservate; quelle che facevano comodo alla Chiesa di quei tempi.

Non dobbiamo dipendere dai libri come se fossero parole di Dio, questa è idolatria. Tutto ciò che è conforme ai libri, scienza, religione e filosofia è una schiavitù.

Nei paesi cristiani, gli uomini hanno una enorme cattedrale e un grande libro (la Bibbia) ma si sono dimenticati che l'uomo cresce e vive! Questa è la prova che l'uomo è Dio, è l'essere più vicino a Dio, non abbiamo un concetto di un Dio più grande dell'uomo. Per cui, il nostro Dio è l'uomo e l'uomo è Dio. Quando però riusciamo a capire che esiste qualcosa al di là dell'uomo, dobbiamo abbandonare la mente, il corpo, l'immaginazione e questo mondo. Quando raggiungiamo l'Assoluto, non siamo più parte di questo mondo. L'uomo è l'apice del mondo che conosciamo, sappiamo degli animali solo per analogia e li giudichiamo .

Il risultato totale della Conoscenza non è mai lo stesso, a volte si manifesta di più, altre volte meno. La sorgente di tutto questo è dentro di noi, solo lì si può trovare ciò che cerchiamo. Tutta la poesia, i dipinti, la musica, sono sentimenti che si esprimono attraverso la parola, i colori, il suono.

Coloro che hanno raggiunto la Sua identità, si dice che vivano in Dio. Tutto l'odio è uccidere l'io con l'io stesso, per cui poi ciò che rimane è l'Amore che è la legge della vita. Arrivare a questo è perfezione, più perfetti siamo meno lavoro c'è da fare.

I Sattvika *vedono* e sanno che tutta la *māyā* è come un gioco da bambini, per questo non si preoccupano. È facile colpire, ma tremendamente difficile rimanere calmi e dire: "In Te mio Signore mi affido e trovo rifugio" e poi aspettare che Lui agisca.

Venerdì 5 Luglio

Finchè non sei pronto a cambiare ogni minuto, non potrai mai vedere la verità. I Charvaka, una setta indiana, erano materialisti e con il tempo si sono estinti. La maggior parte dei loro scritti sono

stati perduti. Loro sostenevano che l'anima, essendo parte del corpo e delle sue forze, moriva con il corpo e non esisteva altra prova della sua esistenza. Negavano la Conoscenza al di là del corpo, accettando solamente la percezione dei sensi.

Samādhi è quando il Divino e l'umano diventano una cosa sola, viene anche detto: "ciò che porta all'identità".

Il materialista dice: la voce della libertà è solo una illusione.

L'idealista dice: la voce che parla di schiavitù è una illusione.

Il *Vedānta* dice: sei libero e allo stesso tempo non lo sei. Non sarai mai libero in questa vita terrena ma lo sarai in quella spirituale. Vai oltre la libertà e la schiavitù. Siamo Śiva, siamo la Conoscenza immortale che va al di là dei sensi. Il potere infinito può essere raggiunto da tutti; prega la Madre e il potere arriverà.

«O Madre, donatrice di *vāc* (eloquenza), Tu esisti, vieni a me sotto forma di eloquenza sulle mie labbra». (*Invocazione induista*).

Quella Madre, la cui voce è nel tuono, viene dentro di me! Kāli, tu che sei eterna e di forza irresistibile, Śakti, Potere!

Sabato 6 luglio

(Oggi abbiamo avuto una lezione su un commento di Śāṅkaracārya, in riferimento al *Vyāsa Vedānta Sūtra*)

Om Tat Sat! Secondo Śāṅkara esistono due fasi dell'universo: una è l'io, l'altra è il tu, sono opposte come la luce del giorno e la notte e non derivano l'una dall'altra.

Il soggetto e l'oggetto sono sovrapposti: il soggetto è la sola realtà, l'oggetto è solo un'apparenza. Il punto di vista opposto non è possibile. La materia e il mondo esterno, non sono che l'anima in un certo modo di essere, ma la realtà è una sola.

Il mondo proviene dalla verità e dalla non verità accoppiate insieme. Il *samsāra* (vita fenomenica) è il risultato delle forze contraddittorie che agiscono su di noi. Il mondo è Dio ed è reale ma in realtà non è il mondo che vediamo: è come quando vediamo l'argento nella madreperla, ma non c'è argento. Questo è chiamato *adhyāsa* o sovrapposizione: una esistenza relativa che dipende da una esistenza reale; come quando ricordiamo una scena che abbiamo visto; in quel momento la scena per noi esiste, ma quella esistenza [è un ricordo,] non è reale.

La stessa cosa vale per noi quando *vediamo* la realtà, ma è distorta e cioè in un modo che non è.

Non potrai mai conoscere te stesso se non provi a vederti come oggetto separato da te stesso [che osservi]. Le cose che vediamo pensiamo siano vere, senza vedere altro. Per questo scambiamo l'oggetto per il soggetto.

L'*ātman* non diventa mai l'oggetto. La mente, è uno dei sensi interiori ed i cinque sensi sono i suoi strumenti.

Se il soggetto è capace di oggettivarsi, questo lo aiuta a conoscere ciò che significa "io sono", però il soggetto è l'oggetto del suo stesso Sé, mai della mente e dei sensi. La scienza e l'ignoranza esistono, ma il Sé non si lascia influenzare dall'ignoranza.

La Conoscenza relativa va bene perché ci guida alla Conoscenza assoluta; ma è conoscenza dei sensi; né quella della mente e neppure quella dei *Veda* sono vere, visto che sono tutte all'interno della conoscenza relativa. Prima di tutto sbarazzati dell'illusione che ti dice "Io sono il corpo", solo allora possiamo volere la vera Conoscenza. La Conoscenza umana è solo un gradino più in alto della "bruta" conoscenza. Una parte dei *Veda* parla di *karma*, cerimonie e riti. L'altra parte parla della Conoscenza del Brahman e discute di religione.

I *Veda* (in questa parte) insegnano cose del Sé e per questo si avvicinano alla vera Conoscenza. La conoscenza dell'Assoluto non dipende né dai libri né da altro; è Assoluta di per sé. Nessun studio e ricerca ti darà questa conoscenza perché non è una teoria è la realizzazione.

Pulisci la polvere dallo specchio, purifica la tua mente e in un lampo sai che sei Brahman (il Reale).

Dio esiste, senza nascita, senza morte, senza dolore, senza miseria, senza omicidio, senza cambiare, senza buono o cattivo; tutto è Brahman.

Possiamo solo fare del bene quando amiamo Dio e Lui si riflette nel nostro amore, nelle nostre azioni. L'assassino è Dio vestito da assassino, prendilo per mano e digli la verità.

L'anima non appartiene a una casta, e pensare che lo sia è solo un'illusione, per cui anche la vita e la morte sono illusioni.

L'*ātman* non cambia mai, è l'eterno testimone di tutte le sue manifestazioni, ma noi lo scambiamo per la manifestazione stessa; una

illusione eterna, senza inizio e senza fine. I *Veda* invece ci insegnano la verità in modo facile, perché la verità assoluta se fosse spiegata così come è, sarebbe per noi incomprensibile.

Il paradiso è pura superstizione che proviene dal desiderio e il desiderio è sempre uno scherzo, una degenerazione.

Non avvicinarti a niente eccetto a Dio, altrimenti vedrai il male; perché copriamo il vero con il velo dell'illusione e allora ciò che vediamo è il male. Liberati da queste illusioni, sii benedetto. La libertà è perdere tutte le illusioni.

In un certo senso il Brahman si fa conoscere da tutti gli esseri umani; Lui sa che cosa è "Io sono", ma l'uomo non conosce sé stesso come è veramente. Tutti sappiamo di essere ma non sappiamo come siamo. Tutte le spiegazioni più banali sono parzialmente vere; ma il fiore, l'essenza dei *Veda* è che il Sé in ognuno di noi è Brahman. Tutti i fenomeni sono inclusi nella nascita, la crescita e la morte, o apparenza, continuità e scomparsa.

Il *Vedānta* più completo è la filosofia dell'*al di là*. Dire che il creato ha un inizio è come tagliare tutta la filosofia dalla radice.

Māyā è l'energia potenziale e cinetica dell'universo, finché Lei non ci lascia, non possiamo essere liberi.

L'universo è nostro per goderlo, ma non dobbiamo volere nulla. Il desiderare è una debolezza. Il volere qualcosa ci riduce come mendicanti; ma noi siamo figli del Re non figli di mendicanti.



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliano confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti. Il font Vidya si trova nella sezione file delle ML.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SWAMI VIVEKANANDA

RAJA YOGA

Quaderno n° 137

30 Dicembre 2016

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com



Raja Yoga

I

Queste pagine contengono degli appunti raccolti durante delle lezioni di Svāmi Vivekānanda a pochi intimi, tenute a casa della Signora Sara C. Bull, una devota discepola americana, che li fece stampare nel 1913, in un numero limitato di copie per uso privato.

Il *Rāja Yoga*¹ è una scienza, come qualsiasi altra scienza. Consiste in una analisi della mente, che coglie i fatti del mondo sovrasensibile e così definisce il mondo spirituale. Tutti i grandi maestri spirituali del mondo hanno detto: «Vedo e conosco». Gesù, Paolo e Pietro affermavano di percepire realmente le verità spirituali insegnate.

Questa percezione si raggiunge con lo *Yoga*.

Né la memoria, né la coscienza possono essere il limite dell'esistenza. Esiste uno stato super-cosciente; sia questo che lo stato non cosciente sono entrambi privi di sensazioni, ma vi è una sostanziale differenza tra di loro: la differenza che intercorre tra la conoscenza e l'ignoranza. Lo *Yoga* qui presentato, in quanto scienza, è un appello alla ragione.

La concentrazione della mente è la fonte di ogni conoscenza.

Lo *Yoga* ci insegna a rendere la materia nostra schiava, come infatti dovrebbe essere. *Yoga* significa giogo, congiungere, e cioè unire l'anima dell'uomo all'anima suprema di Dio.

La mente agisce all'interno della coscienza e sotto di essa. Ciò che noi chiamiamo coscienza è solo un anello di quell'infinita catena che è la nostra natura.

1 Il *Rāja Yoga* codificato da Patañjali nello *Yogasūtra*. Non è l'*Haṭha Yoga* [N.d.E].

Questo nostro “io” occupa appena un ristretto spazio cosciente ed una vasta estensione d’inconscio; nello stesso momento, al di sopra dell’io si trova il piano super-cosciente, di cui l’io è quasi del tutto ignaro.

Attraverso una pratica assidua la mente si apre dinanzi a noi strato dopo strato, rivelandoci man mano nuove verità. Vediamo nuovi mondi crearsi davanti a noi, e nuovi poteri vengono depositi nelle nostre mani, ma non dobbiamo fermarci lungo la via, né lasciarci abbagliare da queste “perle di vetro”, dal momento che una miniera di diamanti giace dinanzi a noi.

Dio solo è la nostra meta; se non riusciamo a giungere fino a Dio, moriamo.

L’allievo che desidera riuscire ha bisogno di tre cose:

Primo. Abbandonare qualsiasi idea di piacere in questo mondo e nell’altro, avere a cuore solo Dio e la Verità.

Secondo. Un intenso e struggente desiderio di conoscere la verità e Dio. Desideratelo ardentemente, come desidera l’aria un uomo che sta annegando.

Terzo. Le sei pratiche:

1. Trattenerne la mente, senza vagare all’esterno.
2. Rivolgere la mente interiormente, fissandola su un unico pensiero.
3. Sopportare tutto senza lamentarsi.
4. Desiderare solo Dio, non vogliate null’altro; non lasciate che l’apparenza vi inganni ancora. Abbandonate tutto e cercate solo Dio.
5. Afferrate mentalmente un oggetto di meditazione, tenendolo davanti a voi e meditate su di esso; non lasciatevelo sfuggire. Non badate al tempo che vi occorrerà: è nostro dovere conoscere la verità, non il piacere. Lasciate il piacere agli ignoranti che ne godono in un modo che non ci è consentito. L’uomo è un essere pensante, e deve pertanto continuare a lottare finché non sconfiggerà la morte, finché non vedrà la luce. Non deve esaurirsi in un parlare vano che non porta alcun frutto. Venerare la società e l’opinione pubblica è idolatria. L’anima non possiede né sesso, né patria, né luogo, né durata.
6. Pensate costantemente alla vostra vera natura; sbarazzatevi della superstizione. Non ipnotizzate voi stessi con la convinzione di essere inferiori, ma giorno e notte ripetete in cuor vostro ciò che veramente siete, fino a che comprenderete (e realizzerete effettivamente) la vostra unità con Dio.

Non si può ottenere alcun risultato senza queste discipline.

Possiamo avere coscienza dell'assoluto, ma non possiamo esprimerlo: non appena tentiamo di esprimerlo, lo delimitiamo ed esso cessa d'essere assoluto.

Dobbiamo spingerci oltre il limite dei sensi e trascendere anche la ragione, ed abbiamo il potere di farlo.

Dopo aver messo in pratica la prima lezione di respirazione per una settimana, l'allievo farà un resoconto al maestro.

Tratto da *Lezioni di Raja Yoga* di Swami Vivekananda, Sear Edizioni.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it - www.vedanta.it - www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente spunti di meditazione. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

advaita_vedanta-subscribe@yahoogroups.com

vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

Per disiscriversi

advaita_vedanta-unsubscribe@yahoogroups.com

vidya_bharata-unsubscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Sconosciuto

Questo documento è stato trovato sul web.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Rāmaṇa Mahārṣi - Advaita Bodha Deepika*, a cura di Bodhānanda
- 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- 8-9) *Il Vangelo di Rāmākṛṣṇa - Edizione Integrale* di M. (Mahendranath Gupta)
- 10) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II* di G.V. Subbaramayya
- 11) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. III* di Kunjusvami
- 12) *Svāmi Śivānanda - Per i cercatori di Dio* (Prossima uscita)
- 13) *Svāmi Vivekānanda - Discorsi ispirati*
- 14) *Romain Rolland - Vita di Śivānanda* (Prossima uscita)

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

SVĀMI VIVEKĀNANDA
Qualità dell'aspirante
e del Maestro

da Yoga pratici

Bhakti Yoga

Edizioni Astrolabio Ubaldini

Quaderno n° 145

17 Luglio 2017

Quaderni Advaita & Vedānta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com

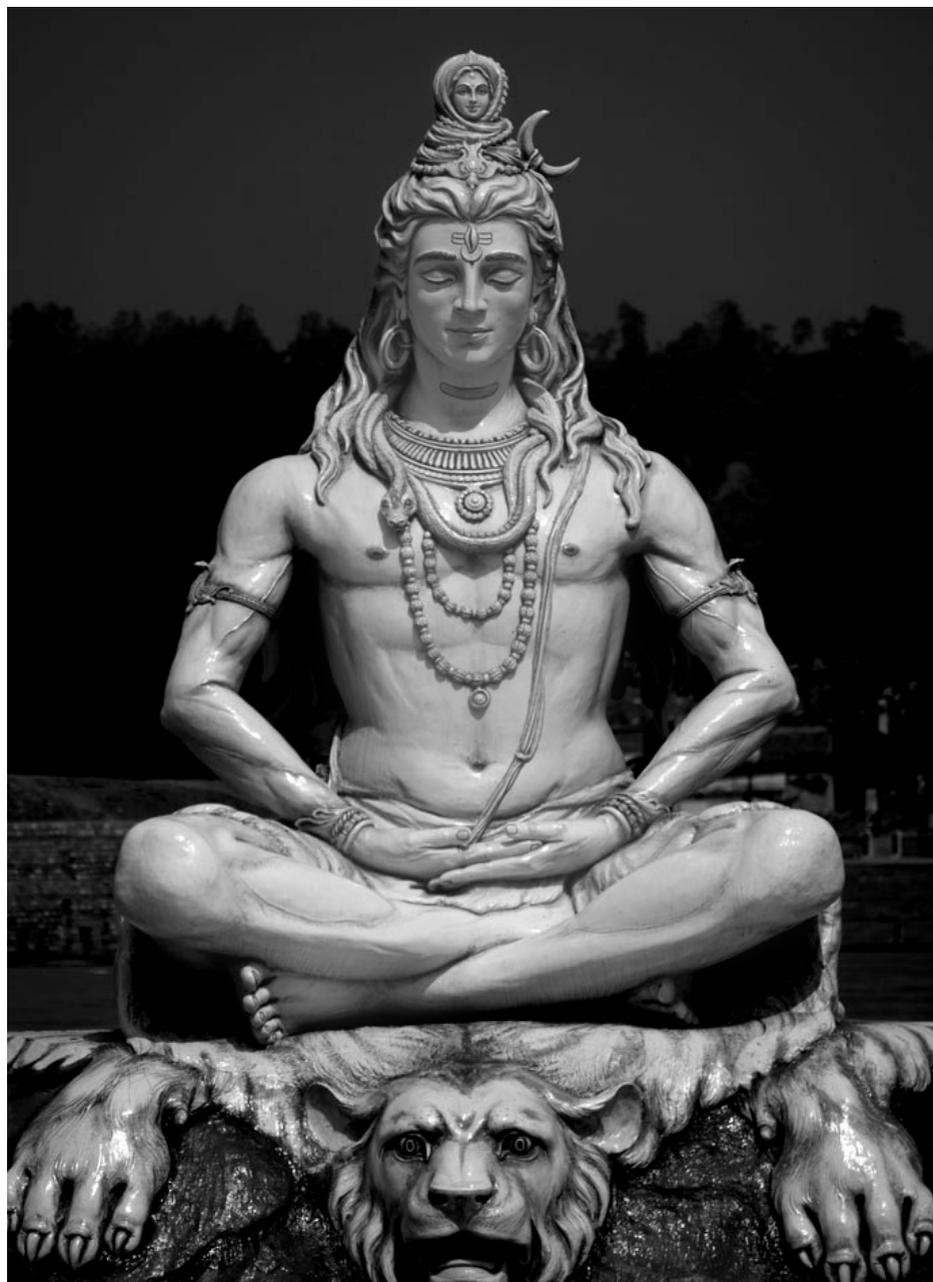


Qualità dell'aspirante e del Maestro

Allora, come potremo riconoscere il vero maestro?

Il sole non ha bisogno di torcia per rendersi visibile; noi non abbiamo bisogno di accendere una candela per vederlo. Quando il sole sorge, istintivamente noi ce ne accorgiamo; e così, quando un maestro di uomini verrà ad aiutarci, la nostra anima saprà istintivamente che la verità ha già cominciato a splendere su di lei. La verità si regge sulla stessa evidenza, non ha bisogno di testimonianze che la comprovino; splende di luce propria, penetra negli angoli più riposti della nostra natura e, in sua presenza, tutto l'universo si leva e dice: "Questa è la verità". I maestri, la cui saggezza e veracità risplendono come la luce del sole, sono i più grandi che il mondo abbia conosciuto, e dalla maggior parte dell'umanità vengono venerati come Dio. Ma noi possiamo ricevere aiuto anche da maestri relativamente meno grandi; solo che noi, da soli, non possediamo sufficiente intuito per giudicare adeguatamente l'uomo dal quale riceviamo insegnamento e guida. Di qui la necessità di particolari prove e condizioni cui devono soddisfare tanto l'insegnante che il discepolo.

Condizioni necessarie per il discepolo sono la purezza, una vera sete di conoscenza e la perseveranza; un'anima impura non può essere veramente spirituale. Per essere spirituali si deve possedere purezza nei pensieri, nel linguaggio e nel comportamento. Quanto alla sete di conoscenza, per antica legge si ottiene solo ciò che si desidera; si può



Statua di Śiva, sul fiume Gange, Rishikesh, India

raggiungere solo ciò su cui impegniamo il cuore. Bramare la spiritualità è in verità una cosa molto difficile, non così agevole come comunemente si immagina. Ascoltare discorsi di spiritualità, leggere libri di spiritualità non costituisce ancora la prova di un autentico desiderio del cuore; devono intervenire, in aggiunta, uno sforzo costante, una lotta senza remissioni contro la nostra natura inferiore, finché noi sentiamo dentro il desiderio più alto, e allora la vittoria è raggiunta. E non è cosa di uno o due giorni o di anni o di una vita; la lotta può continuare per centinaia di vite. Talvolta il successo può anche venire immediatamente, ma noi dobbiamo essere pronti ad attendere con pazienza anche per quello che ci può sembrare un tempo infinito. Il discepolo che si dispone all'opera con questo spirito di perseveranza raggiungerà certamente, alla fine, il successo e la realizzazione.

Per quanto riguarda il maestro, noi dobbiamo badare che egli conosca lo spirito delle scritture. Tutti leggono Bibbie, Corani e Veda, ma in fondo si fermano solo alle parole, alla sintassi, all'etimologia, alla filologia – a quelle che si potrebbero definire le aride ossa della spiritualità.

Il maestro che si occupa troppo delle parole e della loro forza si lascia travolgere la mente, e delle parole perde lo spirito. Solo la conoscenza dello spirito delle scritture fa il vero maestro di spiritualità. La rete delle parole delle scritture è come un'immensa foresta, nella quale la mente umana spesso si smarrisce e più non sa trovare la via per uscirne.

“La rete delle parole è una grande foresta, è la causa cioè di vagabondaggi senza meta della mente”. I vari modi di legare le parole, i vari modi di parlare un bel linguaggio, i vari modi di spiegare la dizione delle scritture servono solo alle dispute e al compiacimento degli eruditi, non portano allo sviluppo della percezione spirituale. Coloro che usano questi sistemi per impartire agli altri l'insegnamento della spiritualità sono solo desiderosi di far pompa del loro sapere, affinché il mondo li esalti come grandi sapienti. Noterete che nessuno dei grandi maestri del mondo si addentrò mai in queste varie interpretazioni; essi non furono mai dei 'torturatori' di testi, non giocarono eternamente sul significato delle parole e sulle loro radici.

Eppure insegnarono nobilmente, mentre altri, che non avevano nulla da insegnare, talvolta si sono limitati a scegliere una parola e hanno scritto

un libro in tre volumi sulla sua origine, sul primo uomo che la adoperò e su ciò che quell'uomo usava mangiare e quanto dormiva.

Bhagavān Rāmakṛṣṇa era solito raccontare l'aneddoto degli uomini che entrarono in un frutteto di manghi e si diedero da fare a contarne le foglie e i rami e gli arboscelli e ad esaminarne il colore e a discuterne le dimensioni, prendendo nota di tutto con grande diligenza; e infine intavolarono una dotta disquisizione su ciascuno di questi argomenti, per loro indubbiamente del più alto interesse. Invece un altro uomo, dotato di maggior buon senso di loro, non si curò di tutte quelle cose e cominciò a mangiare i manghi. Non fu forse più saggio degli altri? Lasciate che gli altrientino le foglie, i rami e i ramoscelli e ne prendano nota. Questo genere di lavoro ha il suo tempo e il suo luogo, ma non qui, nella sfera spirituale. Non troverete mai un uomo spirituale fra questi 'contatori di foglie'. La spiritualità, la mèta più alta, la gloria più alta dell'uomo non richiede tanta fatica. Se volete essere un *bhakta* non è affatto necessario che sappiate se Kṛṣṇa nacque a Mathura o a Vraja e che cosa fece o in che data precisamente impartì gli insegnamenti della *Gītā*; vi basterà sentire la bramosia dei begli insegnamenti della *Gītā* sul dovere e sull'amore. Tutti gli altri particolari riguardanti il libro e il suo autore servono al compiacimento degli eruditi. Che essi si tengano pure quello che desiderano. 'Śānti, Śānti, Śānti'¹ alle loro controversie piene di dottrina; quanto a voi 'mangiate i manghi'.

La seconda condizione necessaria in un maestro è la purezza. Spesso è stato chiesto: 'Perchè dovremmo analizzare il carattere e la personalità di un maestro? Basta giudicare ciò che dice e raccogliarlo'. Ma non è così. Se un uomo intende insegnarmi qualcosa della dinamica e della chimica o di altra scienza naturale, sia pure quello che vuole essere; l'insegnamento delle scienze naturali richiede solo un complesso di cognizioni intellettuali; ma nelle scienze dello spirito è impossibile, nel senso più ampio della parola, che splenda una luce spirituale in un'anima impura. Che spiritualità può insegnare un uomo impuro? La condizione *sine qua non* per acquisire la verità spirituale o per impartirla agli altri è la purezza del cuore e dell'anima. Una visione di Dio o un'occhiata fuggevole sull'aldilà non possono intervenire finché l'anima non è pura.

1. 'Pace, pace, pace'

Quindi, nei confronti del maestro di spiritualità, dobbiamo vedere innanzitutto cosa è e poi che cosa *dice*. Egli deve essere perfettamente puro; solo allora le sue parole potranno avere valore, perché solo allora egli sarà un verace 'trasmettitore'. Infatti che cosa mai potrebbe trasmettere se non possiede in se stesso la forza spirituale? Nell'anima del maestro deve esserci una valida vibrazione spirituale, tale da potersi comunicare per simpatia all'anima del discepolo. La funzione del maestro è veramente di trasferire qualcosa nel discepolo, non semplicemente di stimolarne la forza intellettuale che esso già possiede o le altre facoltà. Dal maestro viene e trapassa all'allievo qualcosa di reale e di valido, un'influenza, insomma. Per questo il maestro dev'essere puro.

La terza condizione riguarda il motivo dell'insegnare. Il maestro non deve insegnare per un motivo che vada al di là dell'insegnare stesso, un motivo egoistico, come sarebbero il denaro o la rinomanza o la gloria; la sua attività deve nascere dall'amore, anzi, in via assoluta, dal puro amore per l'umanità. Il solo mezzo per il quale si può trasmettere la forza spirituale è l'amore. Qualsiasi motivo egoistico, come il desiderio di denaro o di fama, distruggerà immediatamente questo mezzo di comunicazione. Dio è amore, e solo chi ha conosciuto Dio come amore può essere un maestro di divinità e un Dio per l'uomo.

Quando avrete stabilito che il vostro maestro soddisfa tutte e tre queste condizioni, potete stare tranquilli. In caso contrario non è prudente accettarlo come maestro; infatti si corre il grave rischio che, se egli non può comunicare bontà al vostro cuore, possa comunicargli malvagità. Contro questo pericolo ci si deve premunire con ogni mezzo.

“Colui che è dotto nelle scritture, senza peccato, non contaminato dal desiderio, colui che è il più grande conoscitore di Brahman²”, questo è il vero maestro.

Da ciò che è stato detto consegue naturalmente che non dovunque e non tutti possono insegnarci ad amare, ad apprezzare e ad assimilare la spiritualità. “Sermoni nelle pietre, libri nei ruscelli correnti, bene in ogni cosa”³ Ciò è verissimo come figura poetica; però nulla può impartire all'uomo un solo granello di verità, se non ne ha già in se il germe allo stato embrionale.

2. Cfr. Vivekacūḍāmani, 33

3. Shakespeare, *As you like it*; II, 1

A chi le pietre ed i ruscelli predicano sermoni? All'anima umana, il cui loto sta già per sbocciare nel suo più sacro e intimo recesso. E la luce che fa bellamente dischiudere questo loto viene sempre dal maestro buono e saggio. Quando il cuore si è così dischiuso, diventa capace di accogliere l'insegnamento delle pietre e dei ruscelli, delle stelle o del sole o della luna o di quant'altro esiste nel nostro divino universo; ma il cuore non dischiuso non vedrà in tutto ciò che semplici pietre o semplici ruscelli. Un cieco può ben entrare in un museo, ma non ne trarrà nessun beneficio; prima bisogna aprirgli gli occhi, e solo allora egli sarà in grado di imparare ciò che gli possono insegnare gli oggetti esposti nel museo.

Colui che apre gli occhi dell'aspirante alla spiritualità è il maestro. Col maestro, dunque, noi abbiamo le stesse relazioni che corrono fra un discendente e il suo antenato. Senza fede, umiltà, sottomissione e venerazione nel cuore verso il nostro maestro di spiritualità, non potrà esserci in noi fioritura di spiritualità. E' significativo il fatto che solo là dove prevale questo genere di rapporto fra maestro e discepolo, prosperano i giganti spirituali, mentre nei paesi dove hanno trascurato di alimentare questo tipo di rapporto, il maestro di spiritualità è diventato un puro e semplice conferenziere – il maestro aspetta il suo onorario e il discepolo aspetta che le parole del maestro gli riempiano il cervello – dopo di che ciascuno se ne va per la sua strada. In queste condizioni la spiritualità diventa quasi un'entità sconosciuta. Non c'è più nessuno che la trasmetta e nessuno che la riceva. Con gente siffatta la spiritualità diventa un affare e si crede di poterla comperare con denaro. Volesse il cielo che si potesse comperarla con tanta facilità! Ma, sfortunatamente, così non può essere.

La spiritualità, che è la più alta conoscenza e la più alta saggezza, non la si può comperare e nemmeno acquistare dai libri. Potete ficcare il naso in ogni angolo del mondo, potete esplorare l'Himalaya, le Alpi e il Caucaso, potete saggiare il fondo del mare e frugare in ogni recesso del Tibet e nel deserto di Gobi; non la troverete in nessun luogo finché il vostro cuore non sarà pronto ad accoglierla e il vostro maestro non sia venuto.

Quando questo maestro designato da Dio sarà giunto, servitelo con la fiducia e la semplicità dei fanciulli, aprite liberamente il vostro cuore alla sua influenza e vedete in lui il Dio manifesto.

A coloro che con questo spirito d'amore e di venerazione cercano la verità, il Signore della verità rivela le cose più meravigliose sulla verità, la bontà e la bellezza.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2009 Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

SVĀMI VIVEKĀNANDA

La necessità di un guru

da Yoga pratici
Bhakti Yoga

Edizioni Astrolabio Ubaldini

Quaderno n° 146

17 Agosto 2017

Quaderni Advaita & Vedānta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com



La necessità di un guru

Ogni anima è destinata ad essere perfetta; ogni essere, alla fine, raggiungerà la perfezione. Qualunque cosa noi siamo ora è il risultato dei nostri atti o pensieri passati; qualunque cosa noi saremo nel futuro sarà il risultato di quello che ora facciamo e pensiamo. Tuttavia questo configurarsi dei nostri destini non ci preclude di ricevere aiuto da fuori, anzi, nella grande maggioranza dei casi, un aiuto del genere è assolutamente necessario. Quando esso interviene, le capacità e le possibilità migliori dell'anima subiscono un'accelerazione, la vita spirituale si desta, il progresso si riattiva, e alla fine l'uomo diventa santo e perfetto. Questo impulso acceleratore non può essere derivato dai libri; l'anima lo può ricevere solo da un'altra anima, non da altro. Possiamo studiare libri tutta la vita, possiamo diventare intellettuali al massimo grado, ma alla fine scopriremo di non essere affatto evoluti spiritualmente. Non è vero che nell'uomo un più alto grado di sviluppo intellettuale proceda sempre di pari passo con uno sviluppo proporzionale dell'aspetto spirituale.

Spesso, studiando i libri, ci sentiamo lusingati a credere che da essi possiamo trarre un aiuto spirituale; ma, se poi analizziamo l'effetto che i libri hanno esercitato su noi, troveremo che, nel migliore dei casi, solo il nostro intelletto ha tratto profitto da quegli studi, ma non la nostra più intima spiritualità. Questa inadeguatezza dei libri allo sviluppo spirituale è la ragione per la quale, anche se quasi ognuno di noi sa



‘parlare’ nel modo più meraviglioso di argomenti spirituali, quando si viene all’azione e al ‘vivere’ una vita veramente spirituale, noi ci scopriamo spaventosamente manchevoli. L’impulso a sollecitare ed accelerare lo spirito deve venire da un’altra anima.

La persona dalla cui anima ci può derivare un tale impulso viene chiamata *guru*, il maestro, e la persona alla cui anima l’impulso viene è chiamata *sisya*, cioè il discepolo. Per poter comunicare ad un’anima questo impulso, l’anima che lo comunica deve per prima cosa possedere la capacità di trasmetterlo, per così dire, ad altri; e in secondo luogo l’anima cui esso viene trasmesso deve essere adatta a riceverlo. Il seme deve essere un seme vitale, ed il campo deve essere preparato dall’aratura; quando siano soddisfatte ambedue queste condizioni ha luogo una meravigliosa fioritura di vera spiritualità. «*Il vero predicatore¹ di spiritualità deve avere capacità straordinarie, e intelligente deve anche essere colui che lo ascolta*»²; solo quando l’uno e l’altro sono esseri fuori dal comune il risultato sarà uno splendido ridestarsi spirituale; altrimenti ciò non si potrà verificare.

Sono veri maestri solo le persone di questo genere, e solo di questo genere sono i veri discepoli, i veri aspiranti. Tutti gli altri si limitano a giocare con la spiritualità. In loro si è destata appena un po’ di curiosità, si è accesa una scintilla di spiritualità tutta intellettuale; essi vivono al margine esterno dell’orizzonte spirituale. Anche questo, senza dubbio, presenta qualche valore, perché, col tempo, ne potrebbe nascere un’autentica sete di spiritualità ed esiste una misteriosa legge della natura per la quale, quando il campo è pronto, il seme deve cadere, e cadrà. Cioè, per uscire di metafora, appena l’anima desidera sul serio tendere alla spiritualità, il ‘trasmettitore’ della forza spirituale deve comparire, e compare, ad aiutare quell’anima. Quando la forza che, nell’anima ricevente, attrae la

1 Si tenga conto che Vivekānanda si sta rivolgendo ad un pubblico americano di inizio novecento dal quale desiderava farsi comprendere. I predicatori e pastori (anche itineranti) erano molto comuni nell’America di quei tempi, spesso salivano su una cassetta di frutta in mezzo ad un parco e predicavano la loro buona novella.

2 Quello [l’*Ātman*] è Colui che molti, pur avendone udito, non hanno potuto afferrare e che molti [altri], pur ascoltandone, non possono conoscere. Raro è colui che ne parla, privilegiato colui che lo ha compreso, [ma ancor più] raro è il conoscitore [di Quello] istruito da qualcuno qualificato. *Kaṭha-upaniṣad*, 1, 2, 7.

luce dello Spirito è piena e forte, la forza che risponde a quell'attrazione e dà la luce interviene come naturale conseguenza.

Ci sono però, in questo meccanismo, alcuni gravi pericoli; quello, ad esempio, che l'anima ricevente scambi per vera ispirazione spirituale delle emozioni transitorie.

Del resto, lo possiamo verificare in noi stessi: molte volte nella nostra vita capita che muoia qualcuno che amiamo. Noi ne riceviamo un colpo duro; ci pare che il mondo ci sfugga dalle mani, sentiamo di desiderare qualcosa di più sicuro e di più alto, cioè ci accorgiamo che dobbiamo diventare spirituali. Ma entro pochi giorni quell'ondata di emozione si ritira e noi restiamo arenati esattamente dove eravamo prima. Spesso tutti noi scambiamo questi impulsi per vera sete di spiritualità; e finché queste emozioni transitorie verranno così fraintese, non si accenderà nell'anima la vera e costante brama dello Spirito, e noi non troveremo l'autentico 'trasmettitore' di spiritualità.

Così, ogniqualvolta ci sentiamo tentati a lamentarci che la nostra ricerca della verità, tanto desiderata, si rivela vana, anziché lamentarci così, dobbiamo sentire come nostro principale dovere di guardare nella nostra anima e vedere se sia reale il desiderio del nostro cuore. E nella stragrande maggioranza dei casi scopriremo che non eravamo in grado di accogliere la verità; che in noi non albergava un'autentica sete di spiritualità. Ma ancor maggiori pericoli si presentano nei confronti della scelta del guru. Vi sono molti i quali, sebbene immersi nell'ignoranza, pure, con il cuore pieno di orgoglio, si immaginano di sapere tutto e non solo non si fermano dove sono, ma anzi si offrono di sobbarcarsi altri sulle spalle e così, il cieco guidando [un altro] cieco, fa sì che cadano tutti e due nel fossato.

«Sciocchi che vivono nelle tenebre, saggi solo nella loro presunzione e gonfi di vana conoscenza, girano su se stessi, brancolando avanti e indietro come ciechi guidati da ciechi.»³

Il mondo è pieno di gente come questa. Ciascuno desidera fare da maestro, ogni mendico aspira a regalare un milione! Come sono ridicoli quei mendichi, così lo sono quei maestri.

3 Muṇḍaka-upaniṣad, I, 2, 8.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l'omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2009 Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo d'Istruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.